ANTIQUARIATO

NUMERO 471 LUGLIO 2020 - EURO 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

RIAPERTURE
La Galleria Borghese

CERAMICHE
Il tempo di Ginori

SCULTURA
Gli impressionisti

PITTURA
George Stubbs

TAPPETI
Fantasie berbere

MINIATURE
Scenari indiani

LONDON ART WEEK

LA FIERA
REALE E VIRTUALE

ISSN 1124 8335
00471
9 771124 833003

Solo grandi maestri
Tutti d'oro

Alla terza generazione, dopo il nonno e il padre, nella storica sede di Palazzo Cicogna a Milano Matteo Salamon tratta dipinti e disegni dal Gotico al Settecento, con qualche puntata nel Novecento storicizzato. E per la ripresa del mercato scommette sui "fondi oro"

DI LAURA CIVININI

Due sale della galleria Salamon di Milano (Palazzo Cicogna, via San Damiano 2; salamongallery.it). Da sinistra: "Madonna con Bambino e san Giovannino" del Maestro della Lamentazione di Scandicci; "Incoronazione della Vergine" del Maestro della Christ Church Coronation; "I quattro Dottori della Chiesa" di Antonio da Viterbo.

Fin da ragazzo avevo un sogno: fare il medico. Poi all'improvviso, a 19 anni, tutto cambiò. Nel 1983, mio zio **Silverio Salamon** (il grande mercante di incisioni, scomparso nel 2014) mi invitò ad aiutarlo nel suo stand alla Biennale dell'antiquariato di Firenze. Fu una folgorazione! Mi appassionai al mondo dell'arte e da quel momento non me ne allontanai più». Così **Matteo Salamon**, antiquario alla terza generazione, racconta com'è arrivato a gestire la galleria di famiglia. Il mercato dell'arte ce l'ha nel Dna, sebbene rispetto al nonno **Ferdinando** e al padre **Harry**, specializzati in stampe e incisioni antiche, Matteo si sia dedicato alla pittura. Nella galleria di Palazzo Cicogna a Milano (aperta dal padre nel 1968 e dai lui gestita dai primi Anni 90) tratta **dipinti italiani antichi**, in particolare fondi oro e vedute veneziane del Settecento.

Beni rifugi garantiti. I fondi oro sono la sua "strabordante passione". E ciò che il gallerista consiglia di acquistare a chi intenda intraprendere la strada del collezionismo. «Sono opere di straordinario impatto visivo, di gusto molto attuale: si sposano alla perfezione con gli arredi moderni e l'arte del Novecento. Con cifre rilevanti, nell'ordine di qualche centinaia di migliaia di euro, si possono acquistare capolavori assoluti, mentre con lo stesso importo, nell'ambito degli autori contemporanei storicizzati si acquistano opere di minore importanza». Per Matteo Salamon, infatti, l'arte antica è il bene rifugio per eccellenza. «In tutte le crisi economiche e in tempo di guerra chi possedeva opere d'arte ha consolidato o addirittura aumentato il proprio patrimonio». Per Salamon, la ricetta per fronteggiare qualunque crisi, anche quella causata dal Covid-19, è un mercato sempre più selettivo nei confronti di **qualità, provenienza, stato di conservazione e attribuzione**. Come dimostrano le opere al momento proposte in galleria: alcuni rari fondi oro del Trecento e primo Quattrocento fiorentino di autori quali **Jacopo del Casentino**, **Lorenzo di Bicci**, **Giovanni Gaddi**, **Ventura di Moro**, oltre a una tela di **Michele Marieschi**, di cui si può apprezzare, oltre all' eccezionale stato di conservazione, la provenienza documentabile fino alla data di esecuzione, e una "Piazza d'Italia" di **Giorgio de Chirico**, del 1952, che per Salamon è la più bella versione di questo soggetto dipinta dall'autore.

Dal web alle fiere. Allo scoppio della pandemia, la galleria Salamon ha allestito una mostra online di di-

Sotto, da sinistra: "L'Arcangelo Gabriele" e "La Vergine Annunciata", 1390 circa, tempere su tavola a fondo oro di Spinello Aretino (Arezzo, 1346-1410), cm 103x40,6.

segni antichi, destinando il 20 per cento del ricavato all'Ospedale Sacco di Milano. Tra le opere scelte, un gruppo di cinque "Capolettera" della fine del Duecento del **Maestro dei Corali di San Domenico in Gubbio**, due disegni di **Bernardino Luini**, tra cui "Studio di figura maschile", eseguito con pochi e vibranti segni di penna e inchiostro bruno, "Ritratto di un retriever" di **Giovanni Maria Viani**, artista bolognese del Settecento, e una bellissima "Veduta di Largo Augusto a Milano" a penna, pennello e inchiostro seppia del maestro lombardo **Giovanni Migliara**. «Volevo in qualche modo dare il mio contributo a un Paese

(continua a pagina 97)

Matteo Salamon (nella foto con la moglie Giulia) dirige la galleria di famiglia, aperta dal nonno nel 1950 a Torino e trasferita a Milano nel 1968 dal padre (Palazzo Cicogna, via San Damiano 2; salamongallery.it). Oggi tratta dipinti e disegni italiani antichi, in particolare i fondi oro tardogotici e rinascimentali e la vedutistica veneziana del Settecento, con qualche incursione tra gli autori storici del Novecento.

"Veduta del Ponte di Rialto da Sud" olio su tela di Antonio Canal, detto Canaletto, Venezia, 1724, cm 55,2x73.

"Piazza d'Italia", olio su tela di Giorgio de Chirico, 1952, cm 43,5x56,5.

Uno scorcio del "corridoio rosso" della galleria con "Madonna col Bambino e santi" di Mariotto di Nardo (in fondo) e un disegno di Giandomenico Tiepolo. Nell'ambiente di sinistra: "Storie della Vergine" di Matteo Casa (in pendant con l'altro dipinto al lato della porta); "I quattro Dottori della Chiesa" di Antonio da Viterbo (oltre la porta).

(segue da pagina 95)

che stava attraversando, con un coraggio straordinario e una solidarietà mai vista prima, un evento senza precedenti. La risposta da parte della clientela della galleria è stata oltre le aspettative!», conferma Matteo Salamon. Sebbene sia un fervido fautore del mondo digitale, dato che tramite il sito della galleria ha incontrato ottimi clienti e concluso qualche trattativa di grande soddisfazione, Salamon resta però legato, forse anche per ragioni anagrafiche (per sua stessa ammissione), al contatto umano, che ritiene imprescindibile. «Penso che un dipinto antico debba essere visto con i propri occhi e toccato con le proprie mani. Allo stesso tempo, tra venditore e compratore si instaura un **rapporto di fiducia nel lungo periodo**, a volte dopo anni di frequentazione, che non può essere sostituito da uno schermo». Per questi motivi si augura che le fiere riprendano in un tempo relativamente breve e che il mercato torni alla normalità. Questi eventi, infatti, sono un'occasione unica e insostituibile per poter vedere numerose gallerie in una sola occasione e per mettere a confronto il lavoro e le opere di espositori provenienti da tutto il mondo. «Personalmente ho un legame molto profondo con la **Biennale di antiquariato di Firenze** (fin dalla prima edizione c'è stato un Salamon espositore) e non posso immaginare il mio lavoro senza». Per il futuro, comunque, non ha dubbi sulla ripresa del mercato: «Sono un inguaribile ottimista!».

Sopra, a sinistra: "Madonna con il Bambino e san Giovannino" di Piero di Cosimo, 1510, olio su tavola, diametro cm 102.

Sopra, a destra: "Crocifissione con i Dolenti e due angeli" di Andrea Bonaiuti, 1360-65, tempera su tavola, cm 38x16.

© Riproduzione riservata